

**Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa privata relativo al
comparto di POC ANS.C.4a – P.3, località Mura San Carlo,
Via Galletta – Via Scuole del Farneto
Relazione di controdeduzione alle osservazioni pervenute**

In data 05/06/2013 è stato depositato per 60 giorni il Piano urbanistico attuativo (PUA) di iniziativa privata del comparto ANS.C.4a – P.3 di POC, località Mura San Carlo – Via Galletta, Via Scuole del Farneto.

Entro la data di scadenza (05/08/2013) del deposito del PUA corredato di Valsat, sono pervenute n. 2 osservazioni da parte di Enti e organismi pubblici, associazioni economiche e sociali e singoli cittadini:

prot. spec. prot. gen.

- | | | |
|-------|---|---|
| n. 1) | n. 28461 del 30/07/2013
(PEC del 28/07/2013) | Bognini Lorenzo – Comitato cittadino per la difesa del territorio e del Paesaggio |
| n. 2) | n. 29063 del 02/08/2013 | Carlini Anna per Legambiente – Circolo Imola Medicina |

Copia del Piano è stata trasmessa, con nota prot. n. 19833 del 05/06/2013, alla Provincia di Bologna, ai sensi dell'art. 35 della LR n. 20/2000.

La Provincia di Bologna, con nota P.G. n. 104790/2013 del 10/07/2013, acquisita agli atti dell'Amministrazione Comunale con prot. n. 26561 del 17/07/2013, ha richiesto la documentazione da acquisire ad avvenuta conclusione del periodo di deposito, ai fini della formulazione di osservazioni e delle contestuali valutazioni di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 35, comma 4, e dell'art. 5, comma 7, della vigente LR n. 20/2000.

Il Comune con nota prot. n. 30238 del 14/08/2013 ha inoltrato alla Provincia la documentazione integrativa richiesta ritenuta necessaria ai fini dell'avvio del procedimento amministrativo di formulazione di osservazioni.

Tale procedimento è stato quindi avviato con decorrenza dei termini a partire dal 16/08/2013.

La Provincia ha espresso le proprie valutazioni di competenza con deliberazione di Giunta n. 314 del 08/10/2013, dichiarata immediatamente eseguibile, completa di relazione istruttoria e parere espresso in merito al vincolo sismico.

Di seguito si riportano in carattere corsivo la "Valutazione della proposta" con le relative considerazioni ed osservazioni e la "Valutazione della Valsat e degli esiti della consultazione", contenute nella **Relazione Istruttoria del Settore Pianificazione**

Territoriale e Trasporti – Servizio Urbanistica e attuazione del PTCP della Provincia di Bologna, proponendo le risposte di controdeduzione.

VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA

PREMESSE

Dall'esame dei contenuti del PUA sono emerse alcune criticità rispetto ai parametri indicati dal POC. Esaminate le difformità, si ritiene opportuno formulare alcune considerazioni, che si richiamano al paragrafo successivo.

CONSIDERAZIONI ED OSSERVAZIONI

Rispetto alla conformità con gli strumenti sovraordinati si evidenzia quanto segue:

“Impegni da recepire in Convenzione”

Rispetto agli oneri a carico del soggetto attuatore, indicati all'art. 5 della convenzione, si chiede di recepire anche l'obbligo da parte del soggetto attuatore alla cessione gratuita dell'area ANS.C2a – P.3 a fronte del trasferimento e dell'atterraggio della capacità edificatoria nel comparto in oggetto.

Poiché tra gli obiettivi per la qualità della città pubblica il POC chiede il rafforzamento del servizio di trasporto pubblico, si chiede di recepire negli elaborati del PUA tale obiettivo, illustrando anche le modalità per il suo conseguimento.

Rispetto ai tempi di attuazione precisati nella scheda di POC, riferiti alla data di approvazione dello stesso e ormai superati, si chiede comunque di subordinare l'attuazione dell'ambito alla realizzazione della rotatoria prevista in progetto.

Per quanto concerne la linea area MT relativa alla cabina MT/BT che interessa il lotto 4 di cessione al Comune, si chiede che l'onere relativo all'interramento venga inserito quale elemento prescrittivo all'attuazione del comparto specificando anche il soggetto che realizzerà l'intervento, analogamente le stesse indicazioni vanno specificate anche riguardo allo spostamento della cabina ENEL di MT a “torre”.

OSSERVAZIONE N. 1

Si chiede che venga indicato puntualmente in Convenzione quanto sopra richiamato.

Controdeduzione

Si propone di accogliere.

Relativamente all'obbligo da parte del soggetto attuatore alla cessione gratuita dell'area ANS.C.2a - P.3 si provvede a meglio esplicitare nella convenzione urbanistica attuativa le modalità del perfezionamento della cessione della suddetta area già oggetto di atto sottoposto a condizione sospensiva.

Con riferimento alla richiesta di recepire negli elaborati del PUA gli obiettivi che il POC fissa per il comparto in oggetto relativamente al rafforzamento del servizio di trasporto pubblico si provvede ad integrare la relazione tecnica individuando le modalità per il conseguimento.

Si provvede a meglio disciplinare l'attuazione del comparto inserendo nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUA ed in Convenzione che l'effettivo avvio dei lavori della prevista rotatoria, delle opere connesse e delle opere di urbanizzazione primaria, dovrà precedere il rilascio dei permessi di costruire relativi agli interventi edificatori privati e che detti lavori dovranno essere completati entro un anno salvo eventuali proroghe richieste, motivate e autorizzate dalla Giunta Comunale.

Si provvede inoltre a specificare nella convenzione urbanistica quale ulteriore elemento prescrittivo all'attuazione del comparto modalità, tempi ed il soggetto che si farà carico dell'interramento della linea area esistente di MT oltre allo spostamento della cabina ENEL.

LA VALUTAZIONE DELLA VALSAT E DEGLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Per l'acquisizione dei pareri in materia ambientale degli Enti competenti il Comune di 5. Lazzaro di Savena ha provveduto con procedura di Conferenza dei Servizi, tenutasi il 21/1/2013 in prima seduta ed in seconda seduta il 21/02/2013, alla conclusione delle quali sono stati acquisiti formalmente i pareri di AUSL, ARPA, Soprintendenza per i beni Archeologici, l'Autorità di Bacino del Reno, Consorzio di Bonifica Renana ed il Servizio Tecnico Bacino Reno.

Nel merito, la Soprintendenza ritiene indispensabile che vengano eseguiti sondaggi archeologici preventivi effettuati da personale tecnico specializzato sotto la direzione della Soprintendenza stessa a carico del soggetto attuatore.

Arpa richiama alcune prescrizioni in ordine alla gestione e della portata di acque meteoriche di prima pioggia ed al loro recapito in pubblica fognatura, nonché la necessità della verifica idraulica del gestore in merito alla nuova portata, oltre a prescrizioni specifiche relative alla fase di cantierizzazione. Sul tema della determinazione delle DPA (distanze di prima approssimazione) si ricorda che è cura dell'Ente gestore della linea determinarne l'ampiezza, sulla base delle potenze e della tipologia impiegata e che in tali aree non dovrà essere consentita la permanenza di persone dei limiti previsti dal DM del 29/05/2008.

Autorità di Bacino e Servizio Tecnico Bacino Reno richiamano gli impegni ai sensi dell'art. 20 del PSAI, pertanto dovranno essere verificati dimensionamento, capacità e funzionamento del sistema di laminazione.

Si prende atto, inoltre, che nel periodo di pubblicazione della Valsat, terminato il 05/08/2013, sono pervenute osservazioni presentate da associazioni e/o comitati che riguardano considerazioni generali sul consumo di suolo e sull'impatto paesaggistico dell'attuazione del comparto, oltre a riflessioni più puntuali sulla vicinanza del comparto in attuazione al Parco Regionale dei gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, e alla necessità di un "corridoio ecologico" e la mancanza di previsione di recupero del verde esistente e del suo mantenimento.

Rispetto alle prescrizioni contenute nella scheda di POC, si rileva la necessità di implementare la quota di biomassa vegetale, nello specifico il progetto prevede di destinare a zona boscata di latifoglie una superficie di mq. 4804 a fronte invece della superficie minima indicata dal POC di mq. 6400.

Sul tema dell'elettromagnetismo si riprende l'osservazione di ARPA e si rimanda a quanto indicato nelle osservazioni sul tema specifico.

Rispetto alle indicazioni relative a previsioni di tetti verdi sulle coperture degli edifici si rileva una carenza negli elaborati di progetto, si chiede pertanto uno sviluppo del tema.

Acquisita e valutata la documentazione presentata, chiedendo al Comune di recepire le considerazioni sopra esposte e tenuto conto dei pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Provincia di Bologna esprime parere positivo rispetto alle valutazioni di VALSAT, con le prescrizioni sopra indicate.

Controdeduzione

Si propone di accogliere.

Relativamente al parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, si provvede a riportare nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUA e nella convenzione urbanistica le prescrizioni richieste dalla stessa:

- 1) Controllo archeologico in corso d'opera durante gli scavi per la realizzazione di servizi e sottoservizi lineari, comprese vasche di laminazione, sottofondazioni stradali ecc.
- 2) Sondaggi preventivi relativamente alle aree di realizzazione degli edifici (alla quota di fondo dello scavo). Il numero e le modalità delle trincee potranno essere concordate con la stessa Soprintendenza.

I risultati dei sondaggi determineranno lo svincolo da eventuali altre prescrizioni o la richiesta di ulteriori accertamenti.

Si provvede inoltre a richiamare nelle Norme Tecniche di Attuazione e nella Convenzione urbanistica i pareri di competenza degli Enti chiamati ad esprimersi sul PUA e relativa Valsat.

Pur rilevando che il documento di Valsat del PUA dimostra che con una superficie inferiore di biomassa vegetale rispetto a quella minima indicata dal POC si assicura un bilancio della CO₂ positivo, il PUA viene comunque implementato della quota di biomassa vegetale in conformità con le prescrizioni dettate dal POC pari a mq 1.596 da realizzare a carico dello stesso soggetto attuatore su area già di proprietà comunale ricompresa nel comparto di POC denominato COL-C.pa-csp. Si provvede pertanto ad aggiornare/integrare la Valsat e la convenzione urbanistica specificando l'impegno del soggetto attuatore alla realizzazione del bosco urbano per l'abbattimento della CO₂ da realizzare su area comunale all'interno del comparto COL-C.pa-csp e alla relativa manutenzione.

Si provvede a meglio dettagliare gli elaborati del PUA relativamente al tema della copertura degli edifici con tetti verdi, tema che sarà oggetto di specifiche tecniche e progettuali in sede di rilascio di permessi di costruire degli edifici.

Di seguito si riportano in carattere corsivo le prescrizioni contenute nel parere espresso dal **Settore Pianificazione Territoriale – Ufficio di Geologia in materia di vincolo sismico e verifiche di compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti geologici ed idrogeologici** proponendo la risposta e controdeduzione.

Per tale area si esprime parere favorevole a condizione che nelle successive fasi esecutive, vengano rispettate le indicazioni previste nelle normative per le costruzioni in zona sismica; in particolare si dovrà provvedere:

- *alla applicazione dei coefficienti di amplificazione sismica previsti per le zone 3 in riferimento alla categoria di suolo di fondazione individuata per gli interventi previsti (secondo quanto indicato dalla nota provinciale P.G. 336742/2005 e dalle Del. Reg. 112/2007 e 1677/2005);*
- *alla verifica delle condizioni di stabilità del versante, morfologiche, idrogeologiche e litologiche; si dovrà inoltre verificare se, in concomitanza di eventi sismici, l'area o le aree possono essere soggette a fenomeni di amplificazione locale e/o a fenomeni di liquefazione e/o densificazione;*
- *all'accertamento, in sede di rilascio dei titoli abilitativi, della conformità dei progetti alle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica;*
- *alla regimazione di tutte le acque superficiali e sotterranee intercettate dai futuri lavori ed, alla verifica dell'attuale rete scolante delle acque superficiali, la quale dovrà essere*

eventualmente dimensionata in funzione dei nuovi apporti di acque provenienti sia dalle fognature che dal deflusso superficiale (aumento quest'ultimo provocato dalla ulteriore impermeabilizzazione del suolo); tutte le tubature idrauliche sotterranee dovranno essere realizzate in modo da evitare perdite o rotture;

- *i materiali terrosi e lapidei eccedenti la sistemazione dell'area oggetto dei lavori, in conformità e nei limiti delle previsioni di progetto, dovranno essere trasportati a rifiuto in discariche autorizzate;*
- *al di fuori dei casi espressamente autorizzati sarà vietato:*
 - o *modificare impluvi, fossi o canali e di procedere all'intubamento delle acque all'interno degli stessi;*
 - o *modificare l'assetto delle sponde o degli argini di corsi d'acqua naturali o artificiali;*
 - o *immettere acque superficiali o di scarico nel suolo o nel sottosuolo mediante impianti di sub-irrigazione o di dispersione (pozzi disperdenti, ecc.) o altre opere;*
 - o *effettuare emungimenti di acque sotterranee.*

In fase esecutiva si sottolinea che, le nuove opere dovranno essere progettate e realizzate in conformità con quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

Controdeduzione

Si propone di accogliere.

Si provvede a modificare le Norme Tecniche di Attuazione del PUA e la bozza di convenzione urbanistica prevedendo il rispetto delle prescrizioni riportate nel parere del Settore Pianificazione Territoriale – Ufficio di Geologia in materia di vincolo sismico e verifiche di compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti geologici ed idrogeologici, allegato alla delibera di Giunta Provinciale n. 314 del 08/10/2013.

Di seguito si riportano le osservazioni pervenute o le sintesi delle stesse e la proposta di controdeduzione.

OSSERVAZIONE PROT. SPEC. N. 1)

Osserva che:

- *il Piano Urbanistico Attuativo del comparto di POC ANS.C.4a - P.3 non rispetta:*
 - a) *la Costituzione della Repubblica Italiana che all'articolo 9 indica la tutela del paesaggio tra gli obiettivi principali della Repubblica;*
 - b) *la Convenzione Europea del Paesaggio del 20 ottobre 2000;*
 - c) *le leggi e normative per la tutela dei beni architettonici e paesaggistici, quali il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 – Supplemento Ordinario n. 28; la Legge 8 agosto 1985, n. 431 (in Gazz. Uff., 22 agosto, n. 197); la Legge n. 1497 del 29 giugno 1939; la Legge 1 giugno 1939, n. 1089;*

d) la LR 20/2000 e s.m.i. della Regione Emilia-Romagna che, all'articolo 2, prescrive gli obiettivi ai quali gli strumenti di pianificazione territoriale dovranno conformarsi ed in particolare al punto f: "prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione";

e) il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente della Regione Emilia-Romagna che, all'art. 11, dispone in particolare al comma 2: "Le indicazioni delle aree da conservare o destinare alla utilizzazione agricola dettate dagli atti di pianificazione agricola devono essere rispettate da qualsiasi strumento di pianificazione e/o di programmazione subregionale";

f) il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente della Provincia di Bologna, ed in particolare la direttiva n° 5 dell'articolo 5.4 che prescrive, per il territorio ricadente sul sistema dei conoidi dei torrenti Savena e Idice, "di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane";

g) la Direttiva CEE 19/05/2010 n. 2010/31/CE, che l'Italia in quanto Paese membro dell'Unione Europea è tenuta a recepire entro il 2012 e che impegna i Paesi membri ad adottare misure per migliorare ulteriormente l'efficienza energetica in edilizia, indicando in particolare che dal 31 dicembre 2020 tutti i nuovi edifici dovranno essere ad "energia quasi zero", dotati cioè di sistemi ad altissimi livelli di prestazione energetica tali da richiedere un consumo di energia quasi nullo;

h) la delibera comunale n° 104/1999, "individuazione dell'ambito di riqualificazione urbana di cui all'art. 2 della l.r. 19/98" con la quale sono stati individuati, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 19/98, gli ambiti del territorio comunale urbanizzato da assoggettare a riqualificazione e definiti i temi d'azione e gli obiettivi di qualità ambientale e sociale che si intendevano perseguire (Programma di Riqualificazione Urbana dell'area nord del capoluogo);

i) la delibera comunale n° 51/2004 "ulteriori indirizzi in ordine alla concertazione pubblico privata relativa all'attuazione della seconda fase del programma di riqualificazione urbana dell'area nord del capoluogo" con la quale venivano individuate ulteriori aree da assoggettare al Programma di Riqualificazione Urbana;

l) la delibera comunale n° "26/2009 ordine del giorno presentato dal gruppo sinistra democratica per S. Lazzaro sulla conformità del PSC relativamente al vigente PTCP";

m) la delibera comunale n° 27/2009 "piano strutturale comunale di San Lazzaro di Savena (PSC): accoglimento delle riserve formulate dalla giunta provinciale e controdeduzioni alle osservazioni pervenute nei confronti del PSC adottato - adeguamento degli elaborati e loro approvazione ai sensi dell'art.32, comma 9 della L.R. 20/2000";

n) la delibera comunale n° 42/2010 "definizione dei criteri operativi per l'esame delle proposte ex art. 18 della l.r. 24 marzo 2000, n. 20 come modificato dalla L.R. 6 luglio

2009 n.6, presentate in esito all'avviso pubblico approvato con Determinazione n. 330 dell'8 aprile 2010”;

o) la delibera comunale n° 5/2011 "Approvazione dei contenuti urbanistici e degli obiettivi di interesse pubblico relativi alle varie proposte ammesse dal Consiglio Comunale alla concertazione”;

- *le normative igienico-sanitarie, poiché - in relazione alla rete fognaria posta a valle del medesimo - non tiene conto dei relativi dimensionamenti della stessa rete fognaria - e sulla base del progetto ipotizzato causerà un probabile collasso della stessa, con gravi problemi anche di carattere ambientale;*
- *il protocollo di Kyoto, poiché - in relazione alla maggiore emissione di CO₂ dovuta all'insediamento progettato - non dimostra in quale modo e con quali tecniche tale maggiore emissione viene compensata al fine di perseguire nelle previsioni del citato protocollo;*
- *le normative per la tutela dei beni storico-architettonici, in quanto nelle aree oggetto di intervento vi è la forte probabilità che siano presenti insediamenti romani o etruschi e le analisi effettuate non sono sufficienti a dimostrare il contrario;*
- *l'art. 5 della L.R. 15/2001, poiché alla data odierna non è ancora stato approvato il Piano di Risanamento Acustico.*

Controdeduzione

Si propone di accogliere parzialmente.

Relativamente alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n) del primo punto, che attengono la tutela del paesaggio, il miglioramento dei livelli di prestazione energetica dei nuovi insediamenti, la promozione e il dare priorità alla riqualificazione urbana, la salvaguardia delle risorse idriche, si rileva come non vengano puntualmente indicati i motivi del non rispetto dei provvedimenti indicati, né questi si possano dedurre leggendo i provvedimenti stessi. Si provvede pertanto a formulare una proposta di controdeduzione in termini generali.

I temi richiamati sono oggetto di specifici atti di pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale e, in conseguenza di ciò, poiché:

i Piani regionali sono redatti in coerenza con le “strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio” e vengono approvati dall'Assemblea Legislativa previo parere della Conferenza Regione – Autonomie locali;

i Piani provinciali individuano “in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, scenari di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio” e definiscono i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo per tutto il territorio provinciale, le condizioni e i limiti al consumo di territorio non urbanizzato, nell'osservanza del principio generale di cui all'art. 2, comma 2 lettera f) della LR 20/2000 nonché i requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun Ente;

i Piani comunali sono redatti in coerenza con i Piani sovraordinati e approvati dal Consiglio Comunale, sentita la Provincia che ha titolo per porre riserve in merito alla conformità al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale;

è garantita la coerenza dei Piani comunali con i principi della Costituzione, dello Statuto regionale oltre che la conformità alle leggi della Repubblica che disciplinano la tutela e l'uso

del territorio, in particolare per quanto riguarda il mancato rispetto dei temi di carattere generale indicati, si evidenzia come la coerenza degli strumenti comunali con i Piani sovraordinati è stata accertata dalla Provincia nell'ambito della verifica di conformità dei Piani stessi.

Relativamente al secondo punto, si evidenzia come la relazione idraulica attesti l'idoneità delle reti esistenti a sostenere i carichi indotti dal nuovo insediamento.

Considerato che Arpa nel parere di competenza ha evidenziato la necessità della verifica idraulica del gestore in merito alla nuova portata in pubblica fognatura, considerato inoltre che Hera ha espresso parere di massima favorevole sulle fognature bianche con riserva di riesame in sede di permesso di costruire delle opere di urbanizzazione, si provvede a riportare nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUA e in convenzione urbanistica i pareri di ARPA e di Hera le cui prescrizioni ivi contenute saranno ottemperate in sede di progettazione esecutiva.

Relativamente al terzo punto che attiene il bilancio della CO₂, si rileva dal documento di VAS/Valsat come il bilancio emissivo del comparto in termini di CO₂ post operam, considerando il contributo derivante dalle FER, ha un saldo positivo (differenza tra assorbimento ed emissione).

Relativamente al quarto punto si provvede ad integrare le Norme Tecniche di Attuazione e la convenzione urbanistica con le prescrizioni dettate dalla competente Soprintendenza per i Beni archeologici con l'espressione del proprio parere in merito ai sondaggi archeologici da effettuare, come meglio specificato nella proposta di controdeduzione all'osservazione della Provincia di cui sopra.

Relativamente al quinto punto si rileva che i Comuni sono tenuti ad approvare entro un anno dall'approvazione della classificazione acustica il Piano di Risanamento acustico.

La classificazione acustica è stata adottata dal Consiglio Comunale in data 19 luglio 2012, i pareri di ARPA e ASL sono pervenuti rispettivamente in data 21/06/2013 e 09/08/2013 si provvederà quindi alla presentazione al Consiglio Comunale della stessa Classificazione acustica ai fini dell'approvazione e successivamente, nei tempi previsti all'art. 5 della LR 15/2001, del Piano di Risanamento acustico.

OSSERVAZIONE PROT. SPEC. N. 2)

- **1. Accordo ex art. 18 — obblighi del soggetto attuatore:
nuova rotatoria/termini**

Premesso che

- *L'accordo ex art. 18 prevede la disponibilità degli attuatori alla realizzazione di una nuova rotatoria sulla via Scuole Farneto all'altezza di via Galletta. L'impegno è contenuto anche nella relativa Scheda Normativa Tecnica prescrittiva di POC*

Considerato che

- *La rotatoria in oggetto è considerata di interesse pubblico e come descritto nell'articolo 3. "Obiettivi dell'accordo", al punto 2. si legge che "stante l'urgenza rappresentata dal Comune, i Privati accettano di intraprendere i relativi lavori anticipatamente rispetto all'approvazione del POC e del PUA" alla condizione che il POC sia approvato, con presentazione del progetto entro 60 giorni dalla delibera di*

adozione del POC e inizio lavori entro 90 giorni dalla delibera di approvazione del POC

Osserva che

- *Alla data odierna non risulterebbero lavori realizzati o in corso e si chiede se questo impegno risultante dall'accordo ex art. 18 è legittimato o meno a beneficiare delle proroghe all'attuazione delle diverse fasi di progettazione e realizzazione concesse con la Delibera di Giunta, atto 21 del 23/02/2012, ed anche beneficiando del massimo prorogabile (+ 50% delle tempistiche), a nostro avviso si eccede attualmente quel limite oltre il quale costituirebbe variante al POC stesso (art. 10 NTA di POC: mancato rispetto dei termini) da approvarsi secondo le procedure previste.*

Controdeduzione

Si propone di non accogliere.

In conformità con la scheda normativa di POC del comparto ANS.C.4a - P.3 il progetto della rotatoria sull'intersezione via Scuole del Farneto – via Galletta è stato presentato entro i 60 giorni dalla delibera di adozione del POC e precisamente in data 12/08/2011 con prot. n. 33059. Lo stesso progetto coinvolge aree ricomprese nel perimetro del comparto nella disponibilità dei soggetti attuatori ed aree di proprietà di terzi la cui disponibilità è stata manifestata in tempi successivi a quelli previsti per la realizzazione della stessa rotatoria rispetto a quanto disciplinato dall'accordo ex art. 18 sottoscritto e dalla scheda normativa di POC.

Considerato che la progettazione e la realizzazione dell'opera sono strettamente legate all'attuazione del comparto anche dal punto di vista della definizione delle risorse economiche private da destinare alla stessa in quanto oggetto della specifica convenzione urbanistica attuativa del PUA, l'inizio dei lavori potrà avvenire una volta approvato il PUA, sottoscritta la convenzione urbanistica attuativa e rilasciato il permesso di costruire. Come riportato nella proposta di controdeduzione alle riserve formulate dalla Provincia di Bologna, si provvede a meglio disciplinare l'attuazione del comparto inserendo nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUA ed in Convenzione che l'effettivo avvio dei lavori della prevista rotatoria, delle opere connesse e delle opere di urbanizzazione primaria, dovrà precedere il rilascio dei permessi di costruire relativi agli interventi edificatori privati e che detti lavori dovranno essere completati entro un anno salvo eventuali proroghe richieste, motivate e autorizzate dalla Giunta Comunale. La Provincia stessa nella formulazione delle proprie riserve nulla ha ravvisato in riferimento ai contenuti di cui all'art. 10 delle NTA del POC.

- 2. Sismica

Premesso che

- *I recenti eventi sismici del 2012 hanno rivelato tutta la fragilità di un territorio che aveva perso la memoria di un impatto a tali livelli, ed hanno allargato la conoscenza della pericolosità dei vari ambiti*

Considerato che

- *Siamo di fronte a nuove edificazioni che dovranno garantire al massimo la resistenza delle strutture alle sollecitazioni sismiche*

Osserva che

- *Fra i riferimenti normativi contenuti nella Relazione Geologica e Sismica (Elaborato E.2) non sono contenuti accenni (forse perché la relazione è anteriore) alla variante in materia di riduzione del rischio sismico, adeguamento alla L.R. 19/2008, adottata*

con Delibera di Consiglio Provinciale n. 4 del 14.01.2013. Si chiede pertanto di verificare se i contenuti della variante possano o meno portare alla necessità di una integrazione della relazione sismica nell'ottica di uno sviluppo urbanistico del territorio orientato alla scelta di ambiti e tecniche costruttive che presentino il minore rischio possibile per le future residenze.

- *Al punto 2. "Aspetti sismici" della relazione E.2, pag.15, è contenuto un paragrafo con un riferimento al Comune di Castelfranco Emilia non ben inquadrato nel contesto legislativo preso in esame*

Controdeduzione

Si propone di accogliere.

Premesso che la Provincia ha il compito di verificare la relazione geologica e sismica e le riserve pervenute, si propone di accogliere specificando nelle NTA e in Convenzione che gli interventi dovranno rispettare la normativa vigente al rilascio dei titoli abilitativi in materia di riduzione del rischio sismico.

Si provvede inoltre a rettificare l'elaborato E.2 "Relazione geologica e sismica" a pag. 15 correggendo l'errato riferimento al Comune di Castelfranco Emilia con il Comune di San Lazzaro di Savena verificandone i contenuti.

- 3. Paesaggistica - urbanizzazione

Premesso che

- *Nel PSC sono individuati nelle immediate vicinanze dell'ambito soggetto a trasformazione percorsi di interesse per la percezione del paesaggio. L'ambito è periferico, al margine del contesto già urbanizzato ed edificato, ed è attualmente adibito ad uso agricolo, con prevalenza di elementi orizzontali, libero da impedimenti verso la visuale delle quinte collinari, considerate elemento di grande interesse paesaggistico insieme ai percorsi fluviali ed alle loro ampie fasce di vegetazione*
- *Tutti gli elementi di antropizzazione e principi di frammentazione territoriale sottolineati nella relazione, come pure l'accento alle "espansioni dell'urbanizzazione moderna spesso indifferente proprio ai caratteri storici del territorio", sono frutto nel tempo di scelte e concessioni urbanistiche non particolarmente felici e poco sensibili alle valenze paesaggistiche, e non devono costituire motivazione per giustificare una ulteriore erosione del connettivo ecologico, o il consumo di ulteriore suolo libero/agricolo. In particolare si evidenzia, ad esempio, la riconferma ed ampliamento della adiacente area adibita ad attività produttive, con modalità assolutamente estranee al contesto.*
- *L'agricoltura, anche moderatamente estensiva, con seminativi a rotazione, costituisce l'unico comparto produttivo caratterizzante ed integrabile in un tale contesto*
- *Non esiste tecnicamente un concetto di "vocazione" alla urbanizzazione (che vuoi dire in altre parole vocazione edificatoria), ogni intervento è frutto di scelte dettate dalla volontà di proponenti e decisori*

Considerato che

- *Nell'elaborato E.14 ("Relazione paesaggistica") l'analisi dell'ambito territoriale (1 — 1.1) rileva ampie porzioni di aree e corridoi agricoli o verdi, e tuttavia conclude affermando che gli usi sono prevalentemente residenziali. Ciò non corrisponde affatto alla realtà dell'insieme, come ben si vede anche dall'immagine aerea contenuta nelle stesse pagine (Img 1.1). Non c'è quindi connessione alcuna con*

pretese di sviluppo organico e completamento del tessuto urbanizzato esistente. L'intervento è da considerarsi una vera e propria espansione verso la campagna

- *Nell'elaborato E.17 "Relazione Tecnica-Fotorender", si enuncia che "Dal punti di vista urbanistico l'intervento in esame costituisce una sorta di sviluppo organico e di completamento dei tessuto urbanizzato"*

Osserva che

- *E' preoccupante il rilievo nella relazione (ripreso anche in altri elaborati di sintesi) di una tendenza alla saldatura con le aree di "frangia" che si estendono sempre più verso Sud rispetto alla via Emilia (Cicogna-Idice), fenomeno questo da contrastare, e che invece vede nell'intervento previsto un ulteriore passo avanti e possibile anticipazione di ulteriori interventi appoggiati alle motivazioni di successivi "completamenti". Verrebbe così a concretizzarsi ulteriormente quel fenomeno di espansione e urbanizzazione moderna "spesso indifferente proprio ai caratteri storici del territorio" citato nella relazione (1.1.1.3)*
- *Non si comprende pertanto in base a quali principi una Pianificazione possa intendere la definizione dei margini urbani delle frazioni con nuove urbanizzazioni (che si concretizzano mediamente in nuove edificazioni), in quanto in base a questo concetto, l'avvicinamento eccessivo delle varie frange altro non porta che a continue espansioni giustificate l'una dall'altra fino al rischio di saldatura. Inoltre, nel caso esaminato, arrivando l'edificato esistente già ordinatamente lungo il limite di via Galletta, al confine dell'ambito che è sull'altro lato, anche per quanto si percepisce dalle viste aeree, esso è già ben delimitato e concluso in una geometria compatta, rispetto alla quale il nuovo intervento sembra una invadente protrusione verso la campagna. Difficile inoltre pensare che la mediazione fra urbanizzato e agricolo possa essere raggiunta con nuovi edifici, anche se dotati di un contorno alberato. Considerate le tante alternative edificatorie per il fabbisogno di alloggi fornite dal tessuto già consolidato come città urbana, bisognoso di rigenerazione e/o riqualificazione, meglio sarebbe preservare quanto più territorio agricolo possibile, e progettare direttamente la "mediazione" a partire dal già urbanizzato, sfumandolo verso i campi con ampie cinture verdi, opportunamente articolate.*

Controdeduzione

Si propone di non accogliere.

L'ambito ANS.C.4a previsto dal PSC come ambito per nuovi insediamenti è stato valutato coerente e compatibile nella documento di Valsat del PSC con tutti gli indicatori ambientali e paesaggistici presi a riferimento.

Coerentemente il POC ha confermato la scelta di pianificazione e ha meglio dettagliato attraverso la scheda normativa del comparto gli obiettivi generali e per la qualità della città pubblica da perseguire con la trasformazione dell'area, di seguito elencati:

Obiettivi generali:

- Consolidamento della frazione di Mura San Carlo con la previsione di aree di sviluppo residenziale al fine di rafforzare il ruolo di insediamento strutturato e dotato di una propria identità.
- Mantenimento del corridoio ecologico nord-sud.
- Integrazione del comparto alla rete comunale dei percorsi ciclo-pedonali, attraverso la creazione di nuovi tratti.
- Riassetto del nodo infrastrutturale Via Scuole del Farneto - Via Galletta tramite realizzazione di nuova rotatoria

Obiettivi per la qualità della città pubblica:

- Realizzazione di ERS
- Realizzazione di infrastrutture stradali e rafforzamento del servizio di trasporto pubblico
- Rafforzamento dei servizi e delle dotazioni delle frazioni

L'impostazione planivolumetrica del progetto di PUA con la previsione di un'area boscata di latifoglie al fine del potenziamento della quantità di biomassa vegetale sul confine nord del comparto con il territorio rurale identifica il raccordo tra la nuova previsione edificatoria e lo stesso territorio rurale.

- **4. Paesaggistica – documentazione fotografica e fotoinserti**

Premesso che

- *Più di un elaborato riporta documentazione fotografica, in particolare delle visuali e dei relativi fotoinserti per analizzare la visibilità e gli effetti sul paesaggio del nuovo intervento di edificazione*
- *Il "paesaggio" ha una forte importanza culturale, ambientale, sociale e storica, va quindi preservato anche in assenza di specifici vincoli se il valore è attribuito dalla popolazione che a quel determinato paesaggio fa riferimento*

Considerato che

- *La quota media (80 m) del piano di campagna del comparto in esame è superiore a quella delle visuali di maggiore frequentazione rivolte verso le quinte collinari (a nord dell'area di intervento) e questo esalta qualsiasi costruzione si vada ad aggiungere che superi l'altezza media della vegetazione arborea matura*
- *Buona parte degli edifici attigui è di soli 2-3 piani fuori terra e che solo recentemente (2011) sono state edificate in via Galletta 68 le torri in sostituzione di una stecca delle "Case Andreatta", con quote fino a 7 piani f.t., con un rilevabile impatto visivo sul fondovalle ed interruzione dei canali percettivi del paesaggio, dati anche dalla particolare luminosità della finitura dei rivestimenti esterni.*
- *Le altezze così singolari delle torri sono state tollerate proprio in base al principio che nelle vicinanze c'erano altri esempi di edifici a blocco molto elevati, sebbene da tempo oggetto di critiche per l'impatto sullo sfondo collinare, a dimostrazione di come ogni elemento della composizione urbana, anche a distanza di tempo, abbia poi influenza sulle progettazioni successive, motivo per cui le valenze paesaggistiche devono essere sempre oggetto di intensa riflessione*
- *L'Altezza rilevata dagli elaborati dei prospetti edifici E8.6 è uguale a 16,50 m + altri 3 m coperture al 5° livello. Gli stessi prospetti mostrano chiaramente nei rendering che la schermatura data dalle alberature a malapena arriva con le cime al 4° fuori terra (=3° piano) lasciando ancora 2 livelli scoperti*

Osserva che

- *Al punto 1.1.1.3 dell'elaborato E.14 è contenuta documentazione fotografica, per la quale rileviamo che (Img 1.6), non è attuale in quanto mancano le torri di via Galletta 68, completate nel 2011. Per i fotoinserti rileviamo inoltre un utilizzo qualitativamente infelice di molte immagini ricavate da "Google Maps", realizzate con ottiche grandangolari che schiacciano le proporzioni, ed inoltre con controllo luce mimetizzanti delle ore centrali mentre mattina e pomeriggio l'illuminazione quasi frontale degli edificati crea l'esaltazione tridimensionale dei volumi, come evidentissimo per le torri di Via Galletta 68, oltretutto non mitigate da alcuna cortina di verde. Alleghiamo alle osservazioni un confronto fotografico (Allegato 1) che riporta alcuni esempi e dubbi di realistica del materiale illustrativo.*
- *Mancano nei fotoinserti le edificazioni più recenti che fanno somma insieme a quelle di progetto a creare una autentica barriera visiva che, aggiunte anche le torri*

in via di costruzione al posto della seconda stecca delle case "Andreatta" (recentemente demolite), gemelle di quelle al civico 68, ostruirà in modo significativo la percezione delle quinte collinari

- *Effetti di mitigazione citati nell'elaborato E.14 quali probabili "velature" o "visibilità data dal clima", perdita di "leggibilità" data dalla distanza ci sembrano poco tecnici e non dimostrati dai fatti reali a fronte di molti esempi (che volendo possiamo documentare) sul territorio di San Lazzaro e comuni limitrofi per i quali queste mitigazioni non si sono realizzate all'atto pratico e gli edifici sono più che "leggibili" nel contesto paesaggistico*
- *Alla luce dei punti sopra citati si chiede di ripetere i rilievi fotografici "dal vivo" con ottiche che corrispondano alle visuali reali dello sguardo umano e di ri-sottoporli alla CQAP. Consigliabile anche prendere in considerazione la reazione degli edifici esistenti rispetto ai vari momenti di illuminazione del sole.*
- *Basterebbe fare un rilievo alla Frazione Cicogna (con impianti del verde datati anche 35 anni) per constatare come edifici di 5 piani (che la relazione definisce di "ridotte dimensioni" !) siano scarsamente mimetizzabili dalle alberature, in quanto queste difficilmente raggiungono le altezze massime della specie e se si avvicinano a farlo, impiegano almeno 30 anni, sempre ammesso che sopravvivano alle criticità climatiche attuali. Un tempo inaccettabile per i valori paesaggistici. Inoltre le latifoglie per tutto l'autunno/inverno lasciano aperti i varchi visivi e la percezione dell'edificato non sarebbe più mediata. L'edificio isolato confinante immediatamente ad est del comparto presenta invece una cortina perenne, sia per i pochi livelli, sia perché è contornato da notevoli esemplari di conifere sempreverdi mature, essenze il cui impianto attualmente non è più consigliato per svariate problematiche. Non può quindi fare da similitudine.*
- *Per le visuali da via Palazzetti, all'altezza degli insediamenti produttivi, quando si parla di scarsa frequentazione non si tiene conto dei futuri insediamenti, anch'essi in fase di PUA*
- *Come ben descritto nell'elaborato E.17, è un progetto residenziale di livello pregiato, con standard elevati ed esaltazione della componente panoramica (fruizione privata e limitata a pochi soggetti, valorizzazione degli alloggi), che in questo caso rischia fortemente di andare a scapito di quella paesaggistica (bene di libera fruizione di tutta la comunità e valorizzazione del territorio).*

Controdeduzione

Si propone di accogliere parzialmente provvedendo ad integrare ed aggiornare la documentazione fotografica.

- 5. Reti Ecologiche

Premesso che

- *L'ambito oggetto di trasformazione ricade in area di "connettivo ecologico periurbano", al confine con il "nodo complesso" del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa"*

Considerato che

- *E' indiscutibile il valore che va riconosciuto alla funzione di connettivo ecologico delle zone agricole periurbane, ed il nuovo insediamento residenziale provoca inevitabilmente una ulteriore riduzione di suoli naturali con trasformazioni che sono irreversibili*

- *Nei comparti limitrofi e nello stesso ANS.C4 sono possibili altre previsioni di trasformazione del suolo in direzione sud, creando così un restringimento in direzione est dei varchi che si aprono verso il sistema fluviale dell'Idice*

Osserva che

- *Continuando con questi principi di pianificazione le zone cuscinetto ancora a coltivazione agricola o comunque di suolo non edificato risulteranno sempre più limitate nelle loro funzioni di connessione ecologica. Anche perché i singoli PUA non sono analizzati rispetto alle interferenze e sovrapposizioni con le altre pianificazioni e realizzazioni previste nelle immediate adiacenze. Tenuto conto che lo studio AIRIS ha redatto anche la relazione ambientale per l'imponente progetto di urbanizzazione del PUA ANS.C.3 cd Idice Sud dove si accetta come sostenibile dal punto di vista delle reti ecologiche un "corridoio" nord-sud di verde antropizzato che passa in mezzo a edifici e strade, ci sembra che nei commenti di questi professionisti manchi (in entrambi i casi) una seria consapevolezza delle criticità e delle valorizzazioni ambientali e si tenda piuttosto a minimizzare gli impatti degli interventi per i quali il loro compito è cercare di dimostrare che sono adeguati e sostenibili, anche a costo di forzature più narrative che tecniche.*
- *Il "grave rischio di saldatura" è citato più volte senza però voler vedere nell'intervento oggetto dell'esame un ulteriore fattore a contributo del rischio stesso. Se veramente devono essere tutelate (come dichiarato nella relazione) le funzioni connettive dei corridoi biotici lungo l'asse nord-sud, ed anche di interconnessione fra il sistema del Parco delle Ville ed ambiti fluviali in direzione est, allora bisogna riflettere profondamente sulla possibilità che un parco con cinta alberata a margine di una nuova edificazione ed un po' di alberi nei parcheggi possano costituire davvero "area di rispetto" e la chiave per la soluzione di queste tutele e l'adempimento rispetto all'impegno del rafforzamento ecologico mediante il potenziamento del corridoio ecologico e naturalistico presente ad est (vedere cap.9 - E.1 3 VAS-VALSAT)*
- *Non è risolto invece l'oramai ben noto deficit di SUA. Per effetto della trasformazione il cambio d'uso, anche se una parte dell'area viene destinata a parco alberato, è irreversibile. Si continua a considerare il terreno agricolo come "libero" e non "produttivo". Al punto 9.2.1 dell'elaborato E-13, fra le "intenzioni" della "pianificazione vigente" per i settori agricoli sono ricordate una serie di destinazioni, tutto meno che coltivare, eventualmente convertendo le coltivazioni stesse a forme più sostenibili*

Controdeduzione

Si propone di non accogliere.

Il PSC approvato in data 07/04/2009 non prevede per il comparto inserito in POC la presenza di corridoi ecologici, più spostati a destra in area non inserita nel POC e comunque dove non è prevista nuova edificazione. Coerentemente la Provincia non ha espresso riserve su eventuali contrasti con il PSC sui temi rilevati.

- 6. Componente ecosistema e CO₂

Premesso che

- *Nell'elaborato E.13 "VAS-VALSAT" sono riportati i vari calcoli per gli indicatori che caratterizzano la situazione dell'ambito soggetto a trasformazione nelle situazioni pre- e post-intervento.*

Considerato che

- L'indicatore relativo alla CO₂ in attuazione del PUA è di poco migliorativo rispetto alla situazione pre-intervento
- Non vengono praticamente preservate le alberature esistenti, salvo pochissimi esemplari
- Le nuove alberature di progetto ammontano a 285 esemplari (elaborato E13)

Osserva che

- Tenuto conto che la compensazione della CO₂ è sempre una azione di "mitigazione" e non di eliminazione dell'impatto, quando si parla di "bosco" bisognerebbe immaginare un ecosistema e non una mera "somma" di alberi, le cui capacità di compensazione della CO₂ è calcolata sulla densità per mq. in modo più o meno approssimativo (ed oltretutto, nel caso in analisi, in parte allineati in fregio ad una strada ad alta percorrenza di veicoli) Su questi aspetti abbiamo già evidenziato in altre occasioni le carenze metodologiche della VAS del POC, in quanto, volendo attuare dei seri piani di compensazione, bisognerebbe attenersi alle metodologie contenute nel protocollo di Kyoto.
- A questo punto, volendo attenersi almeno ad un dato di indirizzo, sarebbe meglio applicare la densità di 1 albero ogni 10 mq assunta nella VAS del POC per il calcolo di assorbimento pari a 120 t/ha/anno (vedere nota alla Tab 7.24 dell'elaborato E.13). E' necessario perseguire criteri di omogeneità a vantaggio di una lettura trasparente dei vari PUA inseriti nel più ampio piano del POC. Lo stesso vale per il calcolo della Btc.
- Con la densità di 1 albero ogni 20 mq assunta dal progetto per le aree a "bosco", per un'area di ha 0,48 necessiterebbero quasi 250 esemplari dei 285 di progetto, che risultano quindi scarsi per poter poi creare le altre aree a verde urbano con coefficiente di assorbimento 50 t/ha/anno (le nostre stime portano a quasi 360 alberi in tutto)
- Il bilancio della CO₂ sarà confortante ma praticamente non migliora molto rispetto alla situazione pre-intervento (+0,85 ton/anno), il valore di assorbimento pari a 100 t conferito alla densità di 1 albero ogni 20 mq è abbastanza arbitrario e comunque, a rigore di logica, non viene raggiunto immediatamente dopo l'impianto, necessitando gli alberi un lungo periodo di accrescimento per sviluppare quella che è una potenzialità. La domanda è sempre: chi controllerà fra 20 anni che quell'impianto del verde è ancora come previsto dal progetto di compensazione? Sarebbe bene uscire dalla mera logica dei calcoli matematici e densificare le alberature strutturando un parco pubblico di nuova generazione, con meno radura e più percorsi alberati. Questo consentirebbe un contributo al miglioramento dell'attuale deficit del territorio comunale in attesa di una attenzione più rilevante alla rigenerazione dell'esistente piuttosto che ai nuovi insediamenti che costituiscono alla fine progetti conclusi in se stessi.
- Si potrebbe pensare ad area centrale al parco, invece di radura mettere alberi da frutto e pensare un progetto sociale per la loro manutenzione. Educativo dal punto di vista della coerenza con gli ambiti prettamente agricoli circostanti. Una sorta di percorso di memoria e continuità.

Controdeduzione

Si propone di non accogliere rilevando come la Valsat del POC preveda un bilancio complessivo degli impatti di tutti gli interventi e una mitigazione che a livello complessivo mostra un differenziale positivo di assorbimento di CO₂ pari a 1.411,80 tonnellate/anno rispetto alla situazione pre-interventi che prevedono la piantumazione

di 11,76 ettari di aree boscate, integrate con aree a verde pubblico e a verde pertinenziale, che nel loro complesso costituiscono un sistema ambientale rilevante e significativo. Specificamente si ritiene che la completa attuazione del comparto si avrà nell'arco dei prossimi 10-15 anni a fronte della realizzazione nei prossimi 2-3 anni di tutte le opere di urbanizzazione previste. La piantumazione degli alberi prevista risulterà quindi sostanzialmente matura al momento della completa attuazione del PUA.

- **7. Verde e manutenzione**

Premesso che

— *L'elaborato E.6.3 tratta i dati agronomici ed il piano di manutenzione del verde*

Considerato che

— *Un problema molto diffuso è quello della sopravvivenza degli alberi nei parcheggi sia per via dello spazio ristretto a loro destinato se sono presenti cordoli di contenimento, sia per i danni che ricevono a radici e colletti dai veicoli in sosta/manovra, se non sono presenti elementi di protezione*

Osserva che

— *Non abbiamo rilevato un capitolo specifico dedicato a questo aspetto, ampiamente trattato in altri PUA, per cui si chiede di definire le tecniche previste per preservare gli alberi previsti nei parcheggi dai danni citati e garantire la loro crescita sotto le migliori condizioni possibili*

Controdeduzione

Si propone di accogliere provvedendo ad integrare l'elaborato E.6.3 "Relazione agronomica e piano di manutenzione del verde", rimandando comunque al progetto definitivo delle urbanizzazioni la definizione dei criteri di intervento per garantire e preservare gli esemplari vegetali piantumati.

- **8. Segnaletica stradale**

Premesso che

— *L'intervento prevede la realizzazione di una nuova tratta di strada che porta all'edificio con destinazione commerciale ed ai parcheggi pubblici*

Considerato che

— *E' già prevista la segnalazione del limite massimo di velocità ai 30 kmh lungo tutta la tratta di via Galletta che perimetra il nuovo intervento*

Osserva che

— *Sarebbe opportuno, per quanto rilevato dall'elaborato E.7 estendere l'indicazione limite 30 kmh anche in ingresso alla strada pubblica che porta all'edificio comunale, con un ulteriore attraversamento pedonale rialzato o evidenziato a mezzo di un colore di sfondo, quale elemento di connessione/continuità ed inizio ben segnalato di zona a prevalenza di attività umane*

Controdeduzione

Si propone di accogliere provvedendo ad integrare l'elaborato E.7 con l'indicazione del limite dei 30 km orari anche in ingresso alla strada pubblica e a evidenziare a mezzo di un colore di sfondo l'attraversamento pedonale previsto.

Si provvede inoltre ad apportare alcune correzioni e modifiche non sostanziali ai contenuti della bozza di convenzione urbanistica e delle NTA.

San Lazzaro di Savena, 17 marzo 2014

Geom. Oronzo FILOMENA
Responsabile Settore Pianificazione e controllo del territorio